

Guido Ballo

catalogo della mostra personale, Galleria del Naviglio, Milano, 1972

Le ricerche cinetiche e programmate, sulla linea di un lucido sviluppo sperimentalistico, ormai hanno dato risultati chiari: si è visto che le vie per giungere all'arte possono essere diverse o addirittura opposte. Dalla poetica di Seurat, che avvia per primo i linguaggi moderni a un teso sperimentalismo mentale e non soltanto sensibile, al più recente superamento delle due dimensioni del quadro per andare verso l'environnement o comunque verso la pittura-oggetto, ogni freddezza precostituita scompare quando, sperimentando o ricercando concretamente, la fantasia repressa dal rigore si libera: può raggiungersi così, alla fine, un arricchimento di mezzi e di possibilità espressive, pur non abbandonando mai la lucidità mentale.

Conosco Grazia Varisco da quando frequentava l'Accademia di Brera assieme a Boriani, Colombo, De Vecchi e Anceschi, coi quali costituisce il "Gruppo T" o "Miriorama": ho potuto quindi seguirne i vari momenti delle sottili ricerche cinetiche. La severità di un programma, che la fa studiare il problema da vari aspetti, si risolve alla fine, nel suo linguaggio, in fantastica, suggestiva realtà in divenire: ne sono esempi gli Oggetti in cui fili di luce-colore, rotando, si sovrappongono, si spezzano e rinascono con un moto continuo. Coglie dunque, con effetti di provocazione ottica ma anche psichica, il senso di una dinamica esistenziale, dove tutto appare, si annulla e risorge provvisorio: idea del tempo inafferrabile. Le premesse sono futuriste, ma in uno sviluppo che fa superare il quadro, il dipinto, per l'esaltazione del più puro movimento di luci colorate.

In questa mostra sono esposte opere degli ultimi dieci anni: l'uso di materiali come il mercurio, di dischi con elementi convessi, di vetro industriale stampato che altera la visibilità, di meccanismi elettrici, di luce radente, di acceso cromatismo, con varie accortezze tecniche, permettono a Grazia Varisco di ottenere risultati dove il rigore di un metodo scientifico non annulla ma anzi accentua l'immediatezza della fantasia, della sorpresa estrosa, in un linguaggio che si distingue da altri cinetici per una continua gioiosa vivacità del divenire della vita.